



Filologia Germanica

CdL IN LINGUE, LETTERATURE E
MEDIAZIONE CULTURALE

A.A. 2020/21

PROF. OMAR KHALAF

Obiettivi del corso

Il corso si propone di far sviluppare le seguenti abilità:

- 1) conoscere e comprendere, in prospettiva comparativa, i principali fenomeni del mutamento linguistico riguardante l'ambito germanico, soprattutto in funzione di un'adeguata comprensione delle caratteristiche delle lingue appartenenti alla famiglia germanica nella fase odierna (con precipua attenzione all'inglese e al tedesco);
- 2) conoscere e comprendere le principali manifestazioni storico-culturali e letterarie del mondo germanico durante il medioevo attraverso la documentazione testuale a noi nota;
- 3) conoscere e comprendere le dinamiche di produzione dei testi nel medioevo e della loro disseminazione attraverso il tempo e lo spazio.

Contenuti

Il corso prevede due moduli:

1) Modulo linguistico

- cenni di linguistica storica e comparativa;
- la ricostruzione linguistica (indoeuropeo, germanico, lingue germaniche);
- principali fenomeni del mutamento linguistico: leggi di Grimm e legge di Verner; verbi deboli e forti; metaforia.

2) Modulo culturale e letterario

- etnogenesi dei Germani; aspetti giuridici e sociali;
- aspetti della religione germanica;
- aspetti storici, politici e culturali delle popolazioni germaniche e accenni alle principali testimonianze letterarie.

Modalità di esame

L'esame si svolgerà in forma scritta e prevederà un quiz di dieci domande a risposta multipla e due domande aperte.

La risposta corretta di almeno sette domande su dieci nel quiz costituirà condizione essenziale perché il docente corregga anche le domande aperte. Il voto per ogni risposta corretta nel quiz sarà di 1 punto; la valutazione massima per ogni domanda sarà di 10 punti.

Bibliografia del corso

- Le slide e i materiali messi a disposizione dal docente, reperibili nella pagina Moodle del corso;
- M. Battaglia, *I Germani. Genesi di una cultura europea*. Roma, Carocci, 2013, capitoli 1, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 12;
- N. Francovich Onesti, *Filologia germanica. Lingue e culture dei germani antichi*, Roma: Carocci 2015.

Nota Bene: La bibliografia è da considerarsi in toto **obbligatoria**.

La filologia

Filologia [...] è quella onorevole arte che esige dal suo cultore soprattutto una cosa, trarsi da parte, lasciarsi tempo, divenire silenzioso, divenire lento, essendo un'arte e una perizia di orafi della parola, che deve compiere un finissimo attento lavoro e non raggiunge nulla se non lo raggiunge lento. [...] per una tale arte non è tanto facile sbrigare una qualsiasi cosa, essa insegna a leggere bene, cioè a leggere lentamente, in profondità, guardandosi avanti e indietro, non senza secondi fini lasciando porte aperte, con dita e occhi delicati.

La filologia

Filologia [...] è quella onorevole arte che esige dal suo cultore soprattutto una cosa, trarsi da parte, lasciarsi tempo, divenire silenzioso, divenire lento, essendo un'arte e una perizia di orafi della parola, che deve compiere un finissimo attento lavoro e non raggiunge nulla se non lo raggiunge lento. [...] per una tale arte non è tanto facile sbrigare una qualsiasi cosa, essa insegna a leggere bene, cioè a leggere lentamente, in profondità, guardandosi avanti e indietro, non senza secondi fini lasciando porte aperte, con dita e occhi delicati.

F. Nietzsche, prefazione ad *Aurora*, 1886.

Che cos'è la filologia germanica?

La filologia germanica è la **scienza che si occupa dello studio delle lingue germaniche antiche e delle loro attestazioni scritte.**

Che cos'è la filologia germanica?

La filologia germanica è la **scienza che si occupa dello studio delle lingue germaniche antiche e delle loro attestazioni scritte.**

Le lingue coinvolte in questo campo di indagine sono: inglese, tedesco, olandese, frisone, danese, svedese, norvegese, islandese, gotico e longobardo (queste ultime due ormai estinte).

Che cos'è la filologia germanica?

La filologia germanica è la **scienza che si occupa dello studio delle lingue germaniche antiche e delle loro attestazioni scritte.**

Le lingue coinvolte in questo campo di indagine sono: inglese, tedesco, olandese, frisone, danese, svedese, norvegese, islandese, gotico e longobardo (queste ultime due ormai estinte).

Dato che le fasi più antiche di queste lingue non sono più produttive (= non abbiamo più parlanti nativi), il filologo germanico si deve basare sulle fonti scritte pervenuteci dai periodi antichi.

La filologia germanica è quindi anche una scienza dei testi, che studia le manifestazioni letterarie delle lingue (e quindi delle culture) considerate.

Che cos'è la filologia germanica?

La filologia germanica è la **scienza che si occupa dello studio delle lingue germaniche antiche e delle loro attestazioni scritte.**

Le lingue coinvolte in questo campo di indagine sono: inglese, tedesco, olandese, frisone, danese, svedese, norvegese, islandese, gotico e longobardo (queste ultime due ormai estinte).

Dato che le fasi più antiche di queste lingue non sono più produttive (= non abbiamo più parlanti nativi), il filologo germanico si deve basare sulle fonti scritte pervenuteci dai periodi antichi.

La filologia germanica è quindi anche una scienza dei testi, che studia le manifestazioni letterarie delle lingue (e quindi delle culture) considerate.

A partire dal **testo**, quindi, il filologo studia la lingua e la cultura delle popolazioni germaniche.

Perché «germanico»?

Per «Germani» si intende un insieme di popolazioni parlanti lingue che derivano da una radice comune.

Assieme ai Celti (o Galli), sono stati per secoli in contatto con l'impero romano, per il quale, alternativamente, costituivano una minaccia ai confini settentrionali e una risorsa nei tempi di pace.

Perché «germanico»?

Per «Germani» si intende un insieme di popolazioni parlanti lingue che derivano da una radice comune.

Assieme ai Celti (o Galli), sono stati per secoli in contatto con l'impero romano, per il quale, alternativamente, costituivano una minaccia ai confini settentrionali e una risorsa nei tempi di pace.

Il primo a riferirsi ai Germani fu **Giulio Cesare** nei suoi *Commentarii de bello gallico*, resoconto della sua campagna di conquista del nord Europa continentale.

Tuttavia, dobbiamo allo storico **Publio Cornelio Tacito** e al suo *De origine et situ Germaniae* (*Germania*) la prima descrizione dettagliata dei Germani, della loro struttura sociale, della loro cultura e della loro religione.

Perché «germanico»?

In tempi molto più recenti, i Germani sono stati resi oggetto di ricostruzioni pseudo-storiografiche e mitiche volte a consolidare l'ideale nazionalista che nacque nell'Ottocento con il Romanticismo tedesco.

Lo stesso Adolf Hitler fece ampio uso di elementi culturali germanici per la costruzione ideologica e simbolica del regime nazista.

Perché «germanico»?

In tempi molto più recenti, i Germani sono stati resi oggetto di ricostruzioni pseudo-storiografiche e mitiche volte a consolidare l'ideale nazionalista che nacque nell'Ottocento con il Romanticismo tedesco.

Lo stesso Adolf Hitler fece ampio uso di elementi culturali germanici per la costruzione ideologica e simbolica del regime nazista.



Il simbolo delle *Schutzstaffel* («squadre di protezione») deriva dalla doppia runa \mathfrak{S} , chiamata Sig, «vittoria».

L'ideale dell'uomo ariano deriva le caratteristiche fisiche descritte da Cesare e da Tacito riguardo ai guerrieri germanici.

Hitler stesso amava molto la musica di Richard Wagner, che fece largo uso di materiali leggendari germanici nella propria opera.

Chi erano i «Germani»?

Mentre gli storici e gli intellettuali romantici furono molto netti nella definizione dei «Germani» come un'entità etnica e culturale ben distinta e identificabile, gli studiosi moderni hanno molte meno certezze al riguardo.

Mentre possiamo definire il germanico come una lingua a sé stante e ben caratterizzata rispetto alle altre lingue dell'antichità, il dato archeologico dimostra una situazione molto fluida, che non favorisce affatto l'identificazione di una *etnia* propriamente germanica.

Chi erano i «Germani»?

A dispetto della concezione molto orientata ideologicamente di fine Ottocento che vedeva la cultura come un elemento monolitico e quasi impermeabile ai contatti con l'esterno, l'archeologia suggerisce che il concetto di «Germani» non fosse caratterizzato da una unitarietà iniziale, ma tantomeno finale.

Chi erano i «Germani»?

A dispetto della concezione molto orientata ideologicamente di fine Ottocento che vedeva la cultura come un elemento monolitico e quasi impermeabile ai contatti con l'esterno, l'archeologia suggerisce che il concetto di «Germani» non fosse caratterizzato da una unitarietà iniziale, ma tantomeno finale.

Lo stesso Cesare ci informa dell'esistenza di numerosissime tribù che vivevano ad est del Reno e che egli definisce generalmente «Germani» così da creare (come era stato con i Galli) una demarcazione etnica e culturale con i «barbari».

Chi erano i «Germani»?

A dispetto della concezione molto orientata ideologicamente di fine Ottocento che vedeva la cultura come un elemento monolitico e quasi impermeabile ai contatti con l'esterno, l'archeologia suggerisce che il concetto di «Germani» non fosse caratterizzato da una unitarietà iniziale, ma tantomeno finale.

Lo stesso Cesare ci informa dell'esistenza di numerosissime tribù che vivevano ad est del Reno e che egli definisce generalmente «Germani» così da creare (come era stato con i Galli) una demarcazione etnica e culturale con i «barbari».

Qualche secolo dopo, però, Roma fu costretta a fare i conti con questi «barbari». Nell'anno 800 uno di loro sarà addirittura proclamato successore dei Cesari (d'Occidente).

Chi erano i «Germani»?

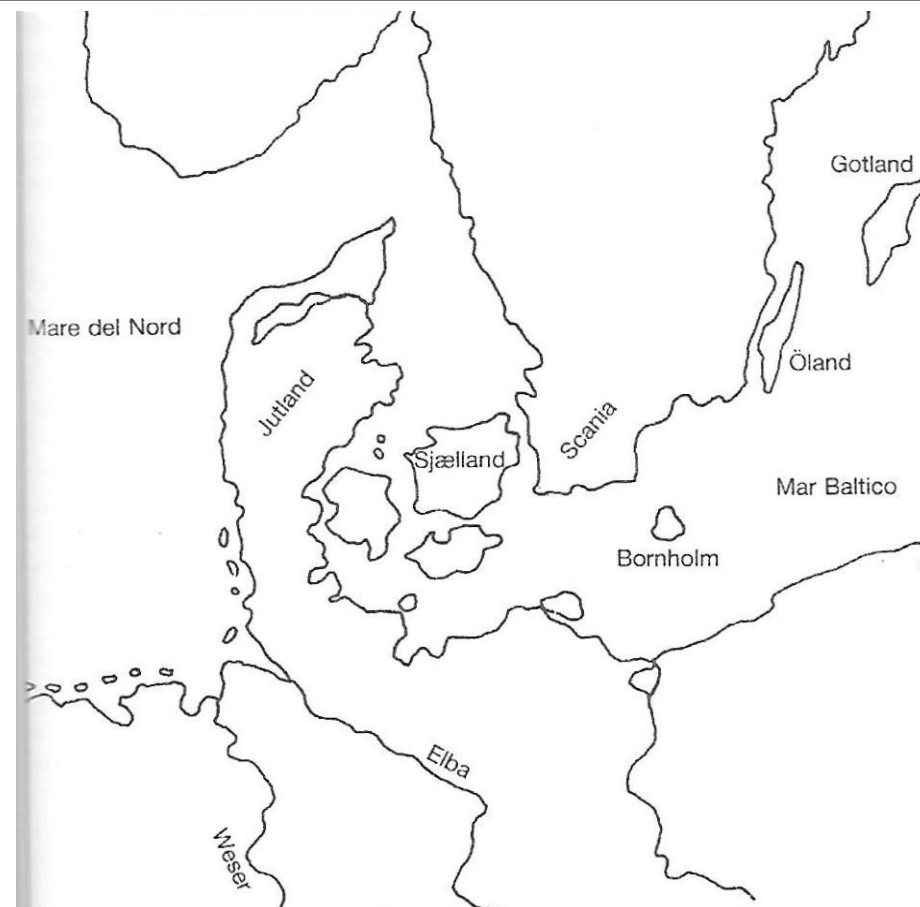
Marco Battaglia, *I Germani. Genesi di una cultura europea*, Roma, Carocci, 2013

«Il concetto di cultura ‘germanica’ resta dunque un valore largamente fittizio che copre una molteplicità di manifestazioni limitate alla condivisione di singoli elementi. In termini generali, i ‘Germani’ sono associabili a una serie di società etnicamente disomogenee disseminate sul territorio centro-settentrionale europeo, che, dalla seconda metà del primo millennio a.n.e., concorsero a formare agglomerati fluidi, interagendo in misura non accertabile con i Celti e, più tardi, con i Romani.», p. 25

Da dove provenivano i Germani?

Il punto di origine delle popolazioni germaniche è identificato nella **‘cerchia nordica’**, un’area corrispondente alla zona costiera del Mare del Nord, la Danimarca e nella parte meridionale della penisola scandinava.

Da quest’area, nei secoli a ridosso dell’era volgare, avrebbe avuto inizio la migrazione di vari gruppi che avrebbero dato vita alle popolazioni germaniche.



Approccio interdisciplinare

Esistono evidenze concrete che confermino queste ipotesi?

La filologia in quanto materia multidisciplinare si avvale di diversi approcci al fine di permettere una ricostruzione il più fedele possibile alla realtà storica.

Approccio interdisciplinare

Esistono evidenze concrete che confermino queste ipotesi?

La filologia in quanto materia multidisciplinare si avvale di diversi approcci al fine di permettere una ricostruzione il più fedele possibile alla realtà storica.

- Archeologia
- Linguistica

Le fonti archeologiche

- Siti archeologici che testimoniano il passaggio di determinati gruppi etnici in un determinato territorio o fenomeni di contatto (commerciale o bellico) tra le varie popolazioni.
- Manufatti recanti iscrizioni (pietre, oggetti). Sono molto numerosi e testimoniano l'uso da parte dei Germani della **scrittura runica** dal II sec. d.C. fino al XIII sec.